



Diocesi di Treviso



La Campana



Parrocchia di Santa Maria Bertilla in Ordinanza della BOMI in Crea di Spinea



Prima lettura

**Dal Libro del profeta Daniele** (Dt.7,13-14)

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliando e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Seconda lettura

**Dal libro dell'Apocalisse di S. Giovanni** (1,5-8)

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo

**Dal vangelo secondo Marco** (18,33b-17)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse:

«Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

*Commento al vangelo*

Nell'antico Medioriente era usuale attribuire al dio supremo il titolo di re, questo appellativo serviva a indicare la sovranità di Dio che, come tutti i re della terra, esige obbedienza dagli uomini e protegge coloro che gli stanno sottomessi. Nella Bibbia, il Dio di Israele è chiamato raramente re, mentre si parla spesso di **Dio che regna, di Dio che un giorno prenderà in mano le sorti del suo popolo** e darà inizio a un mondo nuovo in cui regneranno per sempre la giustizia e la pace. Nei Vangeli, per ben 104 volte, ricorre l'espressione "regno di Dio" o "regno dei cieli", che costituisce il centro della predicazione di Gesù. Lui è venuto proprio per dare inizio nel mondo a un regno nuovo, il regno di Dio. Alla festa di Cristo re però, dobbiamo accostarci con una certa cautela, perché è facile equivocarne il significato e il rischio, che non è affatto remoto, è quello di attribuire a Gesù una regalità con la quale Lui non ha nulla da spartire. I re erano i detentori del potere, coloro che vincevano le guerre, che estendevano i loro domini, che sottomettevano altri popoli; Gesù non ha nulla a che vedere con questa regalità, per cui bisogna fare molta attenzione quando si applica a Lui l'immagine di re. Gesù era ben cosciente di questo pericolo, difatti ha chiarito: *"I re delle nazioni le governano, coloro che hanno potere su di esse le dominano e pretendono addirittura di essere chiamati benefattori. Fra di voi non così!"* ... ha detto ai discepoli! Una distinzione questa

che Gesù ha avuto molta difficoltà a far accettare ai discepoli. Nel brano evangelico di oggi, noi vedremo confrontarsi due regalità... una, quella di questo mondo, quella dei dominatori romani rappresentati da Pilato e l'altra regalità, quella nuova, quella introdotta nel mondo da Cristo. **Sono due regalità incompatibili perché sono basate su principi opposti.** Il Vangelo ci mette davanti oggi due regni, perché **dobbiamo fare la scelta a quale regno vogliamo appartenere** e facciamo attenzione, perché non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze, perché si può correre il rischio di schierarsi dalla parte del regno sbagliato e alla fine ritrovarsi fra i perdenti. **Pilato rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?"**. Pilato, un personaggio di cui nessuno oggi ricorderebbe nemmeno il nome, se non fosse perché quel venerdì 7 aprile dell'anno 30, alla vigilia della Pasqua, si è incontrato con Gesù. Pilato rientra con Gesù nel palazzo e all'interno del Pretorio, adesso avviene il confronto fra due poteri, fra due regni, quello rappresentato dal funzionario romano Ponzio Pilato e il regno rappresentato da Gesù. Pilato ha un'unica preoccupazione, verificare che Gesù non sia un capobanda capace di provocare disordini o di mettere in discussione il potere dell'imperatore. Ecco perché rivolge subito a Gesù, la domanda che gli preme fare: *"Tu sei il re dei giudei?"*. Gesù non gli risponde e gli fa una contro domanda. **Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?"**. Pilato risponde: *"Sono forse io giudeo?"*; lascia perdere ciò che pensano coloro che appartengono al tuo popolo. *"Che cosa hai fatto?"* Gesù avrebbe potuto rispondergli: Chiedi alla gente e ti diranno che **io ho**

parlato sempre e solo di amore, di pace, di giustizia, di condivisione dei beni, di servizio ai bisognosi, ho curato i malati, ho difeso i poveri, ho aiutato coloro che avevano sbagliato nella vita. Avrebbe potuto rispondere così Gesù, invece che cosa fa? Amplia il discorso perché vuole che risulti ben chiaro a Pilato, cosa intende Lui per regalità e che regno è quello di cui ha sempre parlato; durante tutta la vita pubblica, non ha mai parlato di regno dei giudei, sempre e solo del regno di Dio. Non nega quindi di essere re, ma specifica che è una regalità diversa, che non viene da questo mondo. Il suo regno ha un'origine diversa, non nasce spontaneamente dalla terra; il regno della tecnocrazia, i regni dalle multinazionali, i regni che controllano lo sfruttamento delle materie prime, i regni che gestiscono la finanza mondiale... "Il mio regno - dice Gesù -, quello a cui io ho dato inizio, non viene da questo mondo, non viene dalla natura biologica che ci porta in un'altra direzione." **L'istinto non ci porta a dimenticare noi stessi, il nostro tornaconto, il nostro interesse per cercare il bene e la vita del fratello, anche se è un nemico, anche se ci ha fatto dei torti... la natura non ci porta a porgere l'altra guancia, ma a restituire lo schiaffo. Questa vita è lo Spirito che si è manifestato in pienezza in Gesù che è stato amore e solo amore, lo Spirito che ci è stato donato e che porta ad amare in modo gratuito e incondizionato, è solo da questo Spirito che nasce il mondo nuovo e il regno che Gesù vuole che si instauri in questo mondo e siccome questo regno non ha nulla in comune con i regni mondani, non può assolutamente essere imposto. Pilato non capisce la regalità di Gesù e allora Gesù gli spiega: "Sono venuto nel mondo per testimoniare la verità".** Anzitutto la verità su Dio, perché circolano tante menzogne su Dio, menzogne inventate dagli uomini; la verità su Dio che ci presenta la persona di Gesù è il Dio che ama il mondo in modo incondizionato e fedele, Dio dal quale ci si può attendere soltanto l'abbraccio anche per i figli che sono scapestrati. Gesù, con la sua persona, testimonia il volto di Dio che sulla sua carta d'identità, alla voce professione, non c'è scritto "padrone, dominatore", c'è scritto "servo, schiavo dell'uomo, schiavo

per amore". Essere uomini veri significa aderire a questa sua proposta, Lui ci presenta l'uomo vero che si fa agnello in mezzo ai lupi e allora teniamolo presente quando celebriamo l'Eucarestia e nel segno del pane e del vino ci viene presentato l'agnello di Dio, quando noi mangiamo quel pane e beviamo a quel calice, vuol dire che aderiamo alla proposta di regno nuovo che è quello degli agnelli che sono disposti a donare la vita anche per il nemico. Purtroppo Pilato non si è lasciato coinvolgere da questa verità, teniamolo presente perché potremmo anche noi avere in mente la nostra verità su Dio, la nostra verità sull'uomo, la nostra verità sulla società.

## Chi legge comprenda

### Le nude domande/6. Come si



**vince la morte  
La gioia s'impara  
e reimpara  
vivendo la vita  
che abbiamo**

Luigino Bruni sabato 5 dicembre 2015

«Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare una pianta. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per rompere e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per il lutto e un tempo per le danze. Un tempo in cui scagli pietre e un tempo in cui le accatasti. Un tempo per abbracciare e un tempo per ritrarsi dagli abbracci. Un tempo per cercarsi e un tempo per lasciarsi. Un tempo per tenere e un tempo per buttare. Un tempo per strappare e un tempo per ricucire. Un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare. Un tempo per la guerra e un tempo per la pace». (Qohelet 3,1-8). E qui dovremmo fermarci, davanti a tanta forza e bellezza che ci raggiungono come brezza dopo aver attraversato con Qohelet il doloroso territorio dell'"hebel", della "vanitas". Siamo arrivati al cuore del libro di Qohelet, e a una delle pagine più belle della Bibbia. Anche se la parola tempo inteso come "tempo" favorevole - in ebraico "et": punto, ora, "momentum", "kairos" - domina

questo breve poema, quella di Qohelet "non" è una riflessione filosofica sul tempo. Non parla ai filosofi greci del suo mondo. Il suo orizzonte è quello biblico e sapienziale. Continuando la sua ricerca Qohelet ora scopre che "sotto il sole" esiste un ordine, una legge impressa dal Creatore nella natura e nelle azioni umane. Viaggiando nell'oceano della vanità, giunge finalmente a una terra ferma. Il fumo si arresta di fronte allo spettacolo del ritmo della vita e dell'agire umano. Questo ordine gli appare, finalmente, non-vanità. Quando nelle culture antiche un saggio osservava il ritmo della vita e delle sue stagioni, le vicende umane, le leggi dei mestieri, le cause delle sofferenze e delle gioie, sentiva la presenza di una sapienza sotto le cose. Vedeva azioni produrre cattivi frutti perché iniziate nel momento sbagliato, le nascite e le morti seguire un qualche comando intrinseco e non arbitrario. Restava incantato da come ogni cosa avesse il proprio posto, ammalato dalla razionalità della vita, catturato dal senso - significato e direzione - delle opere e dei giorni. La legge della vita esiste, e l'armonia della sinfonia della terra si può udire solo sintonizzandosi con i suoi tempi giusti. Giunto in fondo alla sua delusione per la mancanza di un senso vero nelle fatiche sotto il sole, il cantico di Qohelet conosce qui una prima svolta. Quell'antico sapiente guarda la terra e il susseguirsi delle azioni umane e vi scopre una verità. Le sente anche buone e belle: «Che profitto ottiene chi si dà da fare con fatica? Ho considerato il compito che Dio ha dato agli uomini perché vi si affaticino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo» (3,9-11). Tutto ha fatto bello "nel suo momento", nella sua ora. Le nostre azioni hanno un punto di bellezza, una stagione nella quale risplendono. Per scoprirlo dobbiamo guardarle nella loro ora, nel loro momento. Quando le cose ci appaiono brutte e non buone forse siamo semplicemente fuori tempo: mangiamo un frutto acerbo, valutiamo un processo ancora in corso, non sappiamo attendere che una vocazione giunga a compimento, ci fermiamo al venerdi santo. Vediamo un albero sfiorito nel suo autunno senza attendere la primavera. Al termine del suo poema del tempo, Qohelet, alla domanda: "quale profitto

("yitron") per le fatiche umane", per la prima volta non risponde "vanitas", fumo, e ci fa intravedere una prospettiva diversa, un guadagno maggiore di zero, uno scarto positivo tra ricavi e costi dell'affaticarsi sotto il sole. I tempi di cui parla Qohelet nel suo poema sono, infatti, tempi "umani", sono i momenti della vita e del lavoro ("amal"), il ritmo normale degli "affari" ordinari sotto il sole. Non ci sta parlando dei tempi dei fiumi, degli accoppiamenti degli animali e delle migrazioni degli uccelli. Qui le cose belle sono cose umane: nascere, morire, ammassare pietre, piangere, costruire, ricucire, la pace. Questa fatica è buona: è il travaglio del nascere e del morire, è la fatica buona del lavoro umano. Non sempre nascere, morire, piangere, lavorare è bello: "lo è nel loro momento". Ci sono persone che, come i patriarchi, muoiono "sazi di giorni", e ci sono morti che arrivano nel momento sbagliato e non sono belle. Il lavoro è bello se svolto nel tempo opportuno. Ma c'è anche il lavoro degli schiavi e dei servi, antichi e moderni, il lavoro che non conosce il suo momento propizio perché il tempo di lavoro diventa il tempo della vita. E così non genera "profitto" sapiente. Ci sono persone che diventano bellissime se colte nel momento giusto del loro lavoro, e altre distrutte da un tempo di lavoro sbagliato, o da un tempo del lavoro che non arriva mai o che è passato troppo presto e non più tornato. Se vuoi conoscere veramente una persona devi vederla mentre lavora nel suo tempo. E quando qualcuno non è messo nelle condizioni di poter lavorare nel momento buono, gli si impedisce di esprimere la sua bellezza. Ci priviamo di troppa bellezza lasciando i giovani fuori dalle imprese, non facendo loro incontrare il lavoro nel "tempo opportuno". E se la giovinezza è il tempo propizio del lavoro, forse il lavoro di chi lo inizia troppo tardi non diventerà bello come avrebbe potuto. Ed è a questo punto che Qohelet inserisce una delle frasi più misteriose, grandi e discusse del suo libro: «Nel cuore umano Elohim ha posto anche il mistero del tempo ("olam"), ma il fare di Dio è sbarrato per l'uomo dal principio alla fine» (3,11). Qohelet ci dà qui la chiave di lettura delle "vanitas" che ci ha finora svelato. Nella sua antropologia, Elohim-Dio ha messo nel mondo principi in tensione tra di

loro. Ha posto dentro l'Adam-uomo l'"olam", una parola ebraica misteriosa e polisemica, che nei secoli è stata tradotta in molti modi. L'"olam" ha a che fare con il desiderio racchiuso nel nostro cuore di voler possedere "il tutto del mondo". È l'"olam" la prima molla della religione, della scienza, della filosofia. Vediamo il fiore sbocciare e vorremmo conoscerne tutto il suo mistero: non ci basta il "molteplice" spiegarci dalle singole scienze (chimica, botanica). Sentiamo forte il fascino dell'"uno", vorremmo possedere l'inezienza di quel sbocciare. Oggi insieme ai maghi e agli aruspici, che continuano ad avere grande e crescente mercato, è la tecnica che promette di eliminare tutte le barriere per soddisfare il nostro "olam", consegnandoci la legge delle nascite e della morte, i tempi e le anime dei lavoratori. Anche a questa tecnica Qohelet dice: "hebel", fumo, fame di vento. Qohelet combatte anche queste false soluzioni, e ci presenta una via inattesa per risolvere il conflitto tra il desiderio dell'uno e la sola possibilità reale del frammento: «Ho capito che per essi non c'è nulla di meglio che godere e procurarsi felicità durante la loro vita; e che un uomo mangi, beva e gioisca del suo lavoro, "anche questo è dono di Elohim"» (3,12-13). Qui Qohelet sembra negare quanto affermato poco prima, quando aveva definito vanità la ricerca della felicità nel vino, nei piaceri dei sensi e nella ricchezza (cap. 2). In realtà la sapienza di Qohelet continua a sorprenderci. Quando accoglie la verità del non-possesso del mistero del mondo, quando capisce nel dolore che non è il padrone delle cose la cui vita lo affascina e seduce e che non può mangiare i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, l'Adam può voltarsi, vedere diversamente le cose e scoprire lo scorrere della vita. E sentirla come dono vero. La morte si può vincere soltanto vivendo la vita che abbiamo. Dopo aver sofferto per anni, decenni, per non riuscire a dominare la realtà sotto e sopra il sole, può accadere che un giorno torniamo nel nostro tavolo di lavoro, apriamo il pc, ci mettiamo a rifare il lavoro di sempre, e sentiamo che la vita vera che cercavamo nel posto sbagliato era semplicemente lì, ad attenderci per salvarci. In quel frammento c'era tutto il possibile, ma non lo

potevamo imparare senza dolore. Dopo aver assaggiato le ghiande, sentito l'arsura di una ricerca spirituale insoddisfatta perché non-soddisfabile, un frusto di pane può avere il sapore buono del paradiso.

## La BACHECA della Campana



**DIC 2021  
GEN 2022**

**WINTER SEASON OPENING?**

STIAMO VALUTANDO LA POSSIBILITÀ DI APRIRE LA CASA

**DAL 15.12 AL 15.01** FAMIGLIE  
GRUPPI PARROCCHIALI

con finalità di aggregazione, condivisione, formazione ed educazione cristiana e responsabile divertimento.

Il gruppo gestione di Pian di Coltura desidera valutare la fattibilità di un'apertura della casa nel periodo indicativo dal 15 dicembre al 15 gennaio, consapevole che solo un'apertura CONTINUATIVA, senza interruzioni nella successione di gruppi, la renderebbe economicamente possibile - vedi costi di riscaldamento.

Perciò si vorrebbero **ESPLORARE** richieste di famiglie e gruppi parrocchiali che intendessero trascorrere uno o più giorni con finalità di aggregazione, condivisione, formazione ed educazione cristiana e responsabile divertimento.

Abbiamo già ricevuto alcune richieste che ci riserviamo di confermare, in attesa di avere un quadro decisionale più completo ed una valutazione dei costi.

Per chi fosse interessato chiediamo di inviare una mail a [info@piandicultura.it](mailto:info@piandicultura.it), specificando il periodo richiesto ed il tipo di attività prevista; cercheremo di dare risposta a ciascuna nel più breve tempo possibile dopo aver valutato fattibilità, disponibilità e motivazioni.

La casa non potrà accogliere contemporaneamente in pernottamento più di 35 persone in rispetto delle restrizioni COVID.

I gruppi dovranno soggiornare in autogestione

[INFO@PIANDICULTURA.IT](mailto:info@piandicultura.it)

---






## OSARE NUOVE ROTTE PER IL DOPO COVID

nuova economia, democrazia sociale, bene comune:  
la straordinaria attualità di Giuseppe Toniolo

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE - ORE 20.45

Oratorio Parrocchia SS. Vito e Modesto - Spinea

MARCO ZABOTTI - Direttore scientifico Istituto Beato Toniolo  
Autore del libro "Le cose nuove - Rinascere più forti sulle orme di Toniolo"

RIZZIERI PEZZATO - già presidente Cooperativa Toniolo Consorzio

Introducono ROBERTO PICCI (Acli Spinea) e CLAUDIA SALVIATO (NOI don Milani)

Coordina FRANCESCA GAGNO Giornalista "La vita del popolo"

Ingresso libero, posti limitati - Obbligo green pass

[aclispinea@gmail.com](mailto:aclispinea@gmail.com) | [www.adivenezia.it](http://www.adivenezia.it)

---

**NOI**  
ASSOCIAZIONE  
ADIVENEZIA

presenta

L'ORATORIO DELLA  
CREATIVITÀ

Hai voglia di preparare delle decorazioni natalizie ma non sai come fare? Ti aiutano NOI!

Ci troviamo il **venerdì sera dalle 20.30 alle 22.30** presso il bar dell'Oratorio (dietro Chiesa Santa Bertilla)

Faremo ogni volta una decorazione per libero con una tecnica diversa (Passa in Oratorio per vedere i campioni!)

TECNICHE  
Chiarande di carta



TECNICHE  
Decorazioni in feltro



TECNICHE  
Angeli di Perle



TECNICHE  
Biedermeier



TECNICHE  
Filigrana di carta



TECNICHE  
Se vuoi partecipare ti chiediamo di avvertirci per preparare il materiale necessario! Per informazioni parlatene con il numero



# XXXIV DEL T.O. GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO - ANNO B - 21 NOVEMBRE 2021

SABATO 20	ALLE 20.30	<b>50' DI MATRIMONIO DI ASTA FLAVIO E DE ZORZI NADIA</b> ✖ Bettini Bruna ✖ Renzo (3' ann.) ✖ Marisa (1'ann.) <b>VEGLIA DEI GIOVANI PER L'AVVENTO</b> CON IL VESCOVO MICHELE NEL DUOMO DI S. MICHELE ARCANGELO DI MIRANO PER I VICARIATI DI CAMPOSANPIERO, MIRANO E NOALE		In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✖ <b>Fabrizio Breda</b> di anni 72 ✖ <b>Luciano De Rossi</b> di anni 86 ✖ <b>Pasqua Pattaro</b> di anni 95 ✖ <b>Simone De Rossi</b> di anni 49
DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021	10.00	✖ Giovanni Carraro ✖ Giuseppina, Antonio e Giovanni ✖ Fam. Corò ✖ Simonetta ✖ Fam. Frison e Maso ✖ Giordano Michielazzo <b>Santa Messa in streaming</b> ✖ Gustavo Bonamigo <b>BATTESIMO DI MARTINO LONGO</b> ✖ Aldo Bovo e fam. Favretto ✖ Fam. Bellato ✖ Rizzo Renzo e Ines Rettore		<b>Giornata del Seminario</b>  <b>Diocesano</b>
CRISTO RE	10.00	✖ Tessari Luigi e Angela Bottacin (8') ✖ Toniolo Fabrizio <b>Crea</b> ✖ Fam. Vianello e Zennaro ✖ Corò Luciano ✖ Stevanato Odino e De ✖ Bertoldo Maria (3' ann.) Munari Evelina ✖ Pietro e Maria		
	11.15	✖ Camuffo Paolo (1'ann.) ✖		
	12.00	<b>BATTESIMO DI CLARA ARINEZ BETTINI</b> ✖		
	18.30	✖		
LUNEDÌ 22 S. Cecilia	18.30	✖ Marisa, Antonia, Mariuccia, ✖ Etorina Giovanni, Ubaldo ✖ Franceschi Gina (5') ✖ Leda Bastianello (1')		
MARTEDÌ 23	18.30	✖ Feliciano (2') ✖ Furlan Marisa ✖ Livia (3') ✖		
MERCOLEDÌ 24 S.s. Andrea Dung- Lao e compagni	18.30	✖ Ceccato Maria, albina, Teresa, Giacinto ✖ Luciano De Rossi ✖ Minto Ermenegilda ✖ ✖ Garavello Mario ✖ ✖ Vittorio, Giustino, Marianna ✖ ✖ Tarcisio e Gerolamo		
GIOVEDÌ 25	18.30	✖ Rinaldo Rinaldi ✖ Vittorio, Giustino, Marianna ✖ Gianni Rolfini (8') ✖ Tarcisio e Gerolamo ✖ ✖ Secondo Pistolato, Trabuio Maria, Carmelo Rapisarda (6')		
VENERDÌ 26	10.00	<b>S. MESSA VILLA FIORITA</b> ✖	ALLE 23.00 CAMMINO ROAD TO SAN MARCO A PIEDI PER GIOVANI DI AC E NON. RITORNO PREVISTO ALLE 08.30 DI SABATO IN TRENO	
	18.30	✖ Zardini Umberto ✖ Aldo, Bruno e Corrado ✖ Manente Olga ✖		
SABATO 27	18.30	✖ Silvana, Angela, Guido ✖ Umberto ✖ Peope Serena ✖ Luigi e Giovanna ✖ Micheletto Giorgio (5') ✖ Dorina Ceccato (1') ✖ Corrado ✖ Gino Chinellato, Lidia, Sigfrido	10.00	INIZIO CATECHISMO RAGAZZI 2' MEDIA
DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021	8.30	✖		DOMENICA 21 E DOMENICA 28 DALLE 11.00 ALLE 12.30 POSSIBILITÀ DI TESSERAMENTO ALL'AZIONE CATTOLICA PRESSO IL BAR DEL NOI
I DOMENICA DI AVVENTO	10.00	<b>Santa Messa in streaming</b> ✖ ✖ <b>Silvio Simionetto (12')</b> ✖ Stevanato Loris ✖ De Fazzi Pietra ✖ Favaretto Norina ✖ Stevanato Vittorio e Manente Giovanna ✖ Gianpaolo Pattarello ✖		
	10.00	<b>Crea</b> ✖		
	11.15	Presenti i volontari del Gruppo G.A.I.A. Gruppo assistenza invalidi anziani e benedizione dei loro mezzi di trasporto		
	18.30	✖ Anime del Purgatorio ✖		
<b>CALENDARIO MENSILE DI DICEMBRE</b>				
OGNI VENERDÌ SERA	20.30	L'ORATORIO DELLA CREATIVITÀ		
GIOVEDÌ 2 DICEMBRE	20.45	IN CHIESA RIUNIONE GENITORI RAGAZZI DI 2A MEDIA PER CRESIMA		
SABATO 4 DICEMBRE	09.30	IN CHIESA RIUNIONE GENITORI CATECHISMO 3A ELEMENTARE		
SABATO 4 DICEMBRE	10.00	IN ORATORIO INIZIO CATECHISMO RAGAZZI 1A MEDIA		
SABATO 4 DICEMBRE	POMERIGGIO	IN CHIESA RIUNIONE GENITORI CATECHISMO 4A ELEM. (ORARIO DA DEFINIRE)		
SABATO 11 DICEMBRE	18.30	IN CHIESA A SANTA BERTILLA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN ACCOMPAGNATO DAL NOSTRO VESCOVO MICHELE TOMASI		
DOMENICA 12 DICEMBRE	10.00	IN CHIESA A CREA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN ACCOMPAGNATO DAL VICARIO DELLA PASTORALE MONS. MARIO SALVIATO		
LUNEDÌ 13 DICEMBRE	20.45	COMMISSIONE DI INIZIAZIONE CRISTIANA		
DOMENICA 19 DICEMBRE	12.15	BATTESIMO DI BIANCA		
MARTEDÌ 28 DICEMBRE	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN		

